



Le parole tra noi leggere

Le parole sono il diavolo, noi li a credere di lasciarci uscire dalla bocca solo quelle che ci convengono e, tutt'a un tratto, ce n'è una che s'intrufola, non abbiamo visto da dove sia spuntata, nessuno l'aveva chiamata, e, a causa di quella parola, che non di rado avremo poi difficoltà a ricordare, la rotta della conversazione cambia bruscamente quadrante, ci mettiamo ad affermare ciò che prima negavamo, o viceversa. (José Saramago)

Sulla scacchiera dei temi proposti dalle nostre rassegne, questo mese suggeriamo alcune letture sul potere delle parole: spesso non fanno subito effetto, ma entrano dentro la nostra anima e lì sedimentano in attesa di trovare una collocazione soggettiva. Le parole scorrono sullo sfondo delle nostre vite, ma sono capaci di condurci alla disperazione più totale o alla massima felicità. Sono l'arma più potente che l'uomo ha; lo sanno bene i protagonisti dei romanzi menzionati in questa rassegna che hanno modificato le loro esistenze, talvolta anche per aver taciuto le parole che invece avrebbero dovuto pronunciare. Che le parole siano essenziali è decretato anche da un elegante saggio di Marco Balzano che, attraverso dieci appassionanti "scavi etimologici", ci insegna quanto sia importante padroneggiare l'uso corretto dei singoli lemmi. Riappropriarsi dell'identità delle parole significa affermare l'idea che la centralità linguistica serve a decifrare la complessità del presente. Così cambia la realtà e in questo modo si modificano anche le parole che nella nostra rassegna sono strumenti per indispensabili per raccontare i pensieri e i sentimenti.

Il titolo di questa rassegna riprende un verso della poesia di Eugenio Montale *Due nel crepuscolo (le parole/tra noi leggere cadono)* edita nella *Buferà e altro*; nel 1969 anche la famosa scrittrice Lalla Romano utilizzerà questi versi per dare il titolo al suo romanzo più famoso incentrato su un complesso rapporto tra madre e figlio.



Senza parole, niente pensieri

Potere alle parole. Perché usarle meglio di Vera Gheno, Einaudi, 2019

Vera Gheno, sociolinguista di riferimento nel panorama degli studi italiani, scrive un avvincente saggio sul "potere" delle parole, sui cambiamenti linguistici della nostra era e sullo sfuggire del linguaggio a una rigida imposizione. Con l'intento di divulgare a tutti (e non solo a un pubblico specialistico) questioni linguistiche di grande rilevanza, l'autrice ci dona un libro che fa avvicinare tanti lettori alla riflessione sul senso delle parole. Le norme linguistiche non sono di derivazione divina, ma provengono da sedimentazioni dell'uso reale di una lingua: sono quindi tali, perché accettate dalla maggior parte dei parlanti di una stessa comunità. Inoltre sono vere in un determinato contesto socio-culturale: questo vuol dire che così come si trasforma la nostra società, anche le parole possono modificarsi o ne possono nascere di nuove. Dare voce e potere alle parole è - secondo la Gheno - una *conditio sine qua non* possiamo percepire il tempo presente.



Le parole sono importanti. Dove nascono e cosa raccontano di Marco Balzano, Einaudi, 2019

Marco Balzano, finalista allo Strega e vincitore del Bagutta con il suo celebratissimo *Resto qui*, scrive un gradevole saggio dedicato all'archeologia delle parole, ovvero alla etimologia. Il titolo del libro, evidente omaggio al Nanni Moretti di Palombella Rossa, è un richiamo alla profondità dei significati che sono racchiusi all'interno delle parole, che l'uso comune tende a schiacciare sempre più su una bidimensionalità stereotipata e perciò incapace di restituire al pensiero lo spazio di cui ha bisogno per cogliere legami inconsueti, sviluppare nuove connessioni, mantenersi aperto al dubbio e al cambiamento. Le parole scandagliate dall'autore (divertente, confine, felicità, social, memoria, scuola, contento, fiducia, parola, resistenza) creano l'occasione per riflettere sui rischi di smarrimento che il nostro tempo porta con sé, e per indicarci la strada dell'attenzione, della cura, della non-distrazione quali antidoti pur non perfetti da sperimentare ogni giorno per trarci in salvo da tali rischi. Un libro dalla forte tensione educativa, scritto da un insegnante profondamente convinto che dalla scuola, dalla cultura, dall'educazione passi la speranza per un futuro migliore per tutti noi.



Alla fonte delle parole. 99 etimologie che ci parlano di noi di Andrea Marcolongo, Mondadori, 2019

Non è un dizionario etimologico, né un volume di linguistica il testo della saggista Andrea Marcolongo; è piuttosto - secondo una sua definizione - un *lexikón*, un 'racconto di parole' di cui si ricostruiscono le origini. Le parole sono il nostro modo di formare il pensiero: sapere da dove vengono e come, nel corso degli anni, hanno seguito le sfumature di senso o gli slittamenti di significato, è un modo per riappropriarsi di noi stessi e per non lasciarci travolgere dal buio della standardizzazione. Andrea Marcolongo sceglie in questo coinvolgente saggio le sue personali 99 parole; lo fa svelando (letteralmente togliendo il velo) a quella pericolosa seta che cela il senso più intimo del nostro colloquiare. Un affascinante viaggio alla ricerca delle parole che non può che appassionare ogni tipo di lettore.



La manomissione delle parole di Gianrico Carofiglio, Rizzoli, 2010

Definito un "gioco" dallo stesso autore - un gioco personalissimo e, in qualche misura, inevitabilmente arbitrario - il testo vuole essere in realtà un invito a ripensare a quante parole si stiano svuotando del loro vero significato per andare incontro a un destino più scialbo e inconsapevole. Per lo scrittore pugliese ci sono alcuni lemmi che hanno bisogno di una manutenzione e di una cura costante, per non essere appunto "manomesse", cioè alterate o danneggiate. Per questo l'autore si dedica al recupero di cinque parole chiave del lessico civile: vergogna, giustizia, ribellione, bellezza, scelta, legate fra loro in un itinerario concettuale ricco di suggestioni letterarie. Sono tanti gli intellettuali cui l'autore fa riferimento: dai più



Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

distanti Tucidide, Sallustio, Platone, Aristotele e Dante, ai più vicini Primo Levi, Gustavo Zagrebelsky, Enzo Golino, Nadine Gordimer, John Rawls, Albert Camus e molti altri; persino Bob Marley fa capolino nella sua lista di ispiratori. Proprio con questa chiave di lettura va interpretato l'invito di Carofiglio a guardare al linguaggio come a un termometro di civiltà oltre che di cultura, come a un salvadanaio di valori oltre che di semplici vocaboli.

Sciacquati la bocca. Parole, gesti e segni dalla pancia degli italiani di Massimo Arcangeli, Il Saggiatore, 2018

Massimo Arcangeli, professore di Linguistica italiana presso l'Università di Cagliari, scrive uno studio serio e ironico sull'effettiva evoluzione - non sempre positiva - subita dalla nostra lingua nel corso degli ultimi anni. In questo corposo volume l'autore raduna infatti pezzi di vario calibro e provenienza intorno ai "borborigmi" che giungono direttamente dalla pancia degli italiani. Prendendo atto che anche l'insulto è "una forma di civiltà", Arcangeli studia come è stata utilizzata la parolaccia nel corso dei secoli fino ad arrivare fino a noi. Dal conteggio delle parolacce nei film agli scritti di Leonardo da Vinci, il volume prosegue fino ad arrivare alla nostra contemporaneità. La prima parte del testo è dedicata a informazioni, curiosità e origine di molte parole e di gesti di uso comune; la seconda parte ci offre una visione completa, chiara e di facile lettura della lingua italiana, degli stereotipi che spesso valicano i confini per venire distorti e ingigantiti, del sessismo che ha riempito pubblicità e slogan (non solo relativo a uomini e donne) e infine un'analisi della politica e delle varie forme utilizzate nell'Italia unita. L'intento dell'autore è comunque quello di mantenere alto il valore delle parole e del loro utilizzo, fornendo al lettore spunti di riflessione sulla storia del nostro linguaggio.



L'italiano che resta. Le parole e le storie di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, 2019

Storico della lingua italiana e critico letterario molto apprezzato, Gian Luigi Beccaria ha posto la sua straordinaria competenza linguistica e letteraria al servizio delle parole; costruisce, infatti, con il rigore che da sempre contraddistingue il suo stile, un saggio che riflette sugli elementi permanenti che caratterizzano la nostra lingua e derivano dall'eredità classica. La nostra lingua è mutevole e va inglobandosi in un processo di "mondializzazione" che uniforma standard linguistici riconoscibili ovunque. Per questo l'autore difende coraggiosamente l'"italiano che resta" soffermandosi su quelle parole "abbandonate" che sono però molto significative e dense di valore. Il saggio di Beccaria è un testo molto valido che si muove in una continua tensione tra ciò che è stato e ciò che verrà, tra una lingua passata plasmata dagli scrittori e dai libri e una presente modellata sull'immediatezza e sull'oralità.



<https://paroleostili.it/manifesto>: Il Manifesto della comunicazione non ostile è un impegno di responsabilità condivisa, nato in Rete a favore di tutti gli utenti che scrivono sul web. Si tratta di una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare il comportamento verbale di chi sta in Rete, con l'intento quindi di favorire comportamenti rispettosi e civili.



Il vocabolario dei sentimenti

Il rumore delle parole

di Vittorino Andreoli, Rizzoli, 2019
Psichiatra di fama mondiale e membro della New York Academy of Sciences, Vittorino Andreoli, già autore di numerosi libri che spaziano dalla medicina alla letteratura, scrive un romanzo che ha per protagonista un anziano signore che vive al ventiduesimo piano di un condominio di periferia. L'uomo trascorre le sue giornate senza uscire e per vincere la solitudine decide di varcare la soglia della rete. Qui comincia

a tenere via web lezioni a un pubblico che scopre crescente. Gli argomenti delle lezioni vertono intorno a tre parole: democrazia, bellezza e vecchiaia; dietro ogni lemma è infatti racchiuso un universo fatto di esperienze e sentimenti. Di fronte ai follower che continuano a crescere, il protagonista scopre di avere ancora una voce seppur fragile e a poco a poco, decide di sfruttarla per riallacciare e intessere nuove relazioni umane.



Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

Confidenza di Domenico Starnone, Einaudi, 2019

Dalle parole di "un'antica confidenza" prende l'avvio l'ultimo bel romanzo di Domenico Starnone, scrittore, sceneggiatore e insegnante italiano. Il protagonista Pietro è un insegnante di liceo di italiano che diventa uno scrittore di discreto successo, molto ammirato e richiesto. Teresa è una sua giovane ex alunna che si diverte a sedurlo: ne nasce una storia d'amore agitata, viscerale e a tratti anche svergognata. Una sera decidono infatti di raccontarsi vicendevolmente un segreto: *raccontami qualcosa che non hai mai detto a nessuno*, gli suggerisce Teresa e io farò altrettanto. Dopo poco tempo i due si lasceranno. Pietro si risposerà e avrà una nuova famiglia, Teresa, dal canto suo, si trasferisce negli Stati Uniti per dare avvio a una brillante carriera universitaria. Eppure, nonostante la distanza che li separa, i due continueranno a rimanere sempre legati, come se le parole pronunciate quella sera avessero incatenato per sempre le loro esistenze.

Nel silenzio delle nostre parole di Simona Sparaco, DeA, 2019

Vincitore del Premio DeA Planeta 2019, l'ultimo romanzo di Simona Sparaco è ispirato al dramma dell'incendio della Grenfell Tower di Londra del 2017. Le storie dei personaggi si ispirano ai fatti realmente accaduti nella Grenfell Tower di Londra, che nel 2017 prese fuoco provocando 74 morti. Simona Sparaco mette insieme storie e personaggi il cui filo rosso è l'incomunicabilità o comunque la difficoltà a dialogare con un familiare. C'è la storia di Alice che si trova a Berlino per un Erasmus, ma ha conosciuto Mathias di cui si è innamorata e di colpo non riesce più a studiare; di fronte a una madre invadente che ogni giorno la chiama per sapere se sta studiando o no, Alice non ha mai il coraggio di confessarle la verità. C'è Naima, una donna distrutta da una malattia degenerativa che ogni mattina fa colazione con il figlio Bastien che torna nella sua casa d'infanzia per portare alla madre le madeleine; vorrebbe dirle qualcosa, ma non riesce a pronunciare mai neppure una parola. Con una straordinaria sensibilità l'autrice entra nella vita dei suoi personaggi e racconta con grande bravura gli attimi in cui la vita e la morte si sfiorano e in cui davvero non è più possibile pronunciare

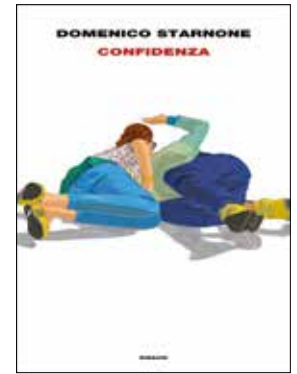
alcuna parola all'altro.

La ragazza con le parole in tasca di Anna Dalton, Garzanti, 2019

Andrea è sempre più vicina al suo sogno: frequenta infatti il secondo anno al Longjoy College, una delle scuole di giornalismo più prestigiose al mondo. La madre, che ora non c'è più, quando era bambina le ha strappato una promessa e affidato una pesante eredità: diventare una giornalista come lei. Nient'altro conta per Andrea come saper usare le parole: solo attraverso la scrittura riesce a raccontare la realtà. Non importa quante disavventure Andrea dovrà affrontare nel suo secondo anno di studio (le prime sono raccontate in *L'apprendista geniale*), l'importante per lei è seguire la sua vera passione la scrittura - che ha radici molto lontane. *Scegliere ogni giorno le cose che mi fanno felice. Alcune non mi sono chiarissime, scompaiono e poi riappaiono ma una, di sicuro, c'è sempre. Scrivere. Trovate ciò che vi fa felici, nonostante tutto, in maniera incrollabile, e seguitelo*, questo il chiaro messaggio del libro.

Il cassetto delle parole nuove di Monica Cantieni, Longanesi, 2013

La bambina protagonista di questo romanzo - io narrante della storia - è stata "comprata" da un orfanotrofio per 365 franchi svizzeri e affidata a una famiglia del Nord Europa. La bambina ha varie difficoltà ad adattarsi ad un ambiente nuovo, anche perché non ci vede bene e soprattutto non riesce a mettere insieme le parole. Allora il padre trova un ingegnoso metodo per aiutare la figlia: ogni nuova parola viene scritta su un foglietto ed inserita in una scatolina che a sua volta sarà catalogata scrupolosamente. Ci sarà la scatola delle parole per ieri, quella per adesso e quella per domani. Ci saranno anche tante altre scatole come ad esempio quella delle malattie o quella dedicata alla speranza. Con l'aiuto del nonno, della mamma e degli altri numerosi personaggi (Eli il muratore spagnolo, l'italiano Toni, Madame Jelisaweta) le parole delle scatole diventeranno lentamente frasi. Attraverso delle parole chiave - come ad esempio "adozione" - la bambina riesce a capire la sua vita e via via che scopre parole nuove, anche quella di chi le sta attorno.



Biblioteca San Giorgio
Via Sandro Pertini
51100 Pistoia
Tel 0573 371600
Fax 0573 371601
sangiorgio@comune.pistoia.it
www.sangiorgio.comune.pistoia.it